

Ciao a tutti,

sono a Luvungi, la mia nuova comunità, dal 22 giugno!

Sono contenta di quello che sto scoprendo e conoscendo, soprattutto riconoscente della grande accoglienza di questo popolo che gioisce di vedermi camminare per le sue strade, di ricevere una visita, di scambiare un saluto o soltanto di vedere che indosso il kikwembe come tutte le altre donne: veramente basta così poco per far felici gli altri! (kikwembe sia).

Ci sono spesso piccoli momenti di consapevolezza di essere proprio al mio posto, proprio lì dove "devo", "voglio" essere, ed è una sensazione che non è legata a quanto potrò essere utile, ma molto più profonda. La gioia di essere al proprio posto. Questo popolo, che sa vedere, al di là delle nostre persone (fatte di miserie e mancanze), dei missionari del Signore e che sembra avere intuito per i linguaggi della fede, mi fa vivere la misteriosa realtà annunciata da Gesù "colui che mi accoglie non accoglie me, ma colui che mi ha mandato".

* Scene da Vangelo.

Ci sono tanti brani di Vangelo che qui acquistano una dimensione di immediatezza e verosimiglianza: mi sembra di vederne le scene. I piedi (miei) sempre sporchi della marcia polverosa, le case piene di gente per i kilio (lutto) da non esserci posto neanche sulla soglia, la gioia e la partecipazione spontanea delle folle, le risate di scherno, i bambini che sono spesso scacciati, perché sono tanti, disturbano o fanno confusione... A volte resto incantata, altre mi sembra di capire meglio una reazione di Gesù o della gente, oppure trovo una prospettiva nuova, spesso più semplice.

* La colonie des vacances .

La prima attività a Luvungi è stata la colonie, cioè il centro estivo con i bambini. Per l'occasione c'erano molti rinforzi: quattro studenti saveriani, tre nostre postulanti (Agnes, Rehema e Simonetta) e Marie, una saveriana congolese. Una quindicina gli animatori di Luvungi. Uno degli aspetti più belli è stato collaborare insieme e incontrare una grande disponibilità al servizio dei bambini. I quali, per i numeri di qui, purtroppo non erano molti, solo 180. Il fatto è che molti altri avrebbero voluto partecipare ma le loro famiglie non hanno potuto pagare il mezzo dollaro d'iscrizione. Per il prossimo anno cercheremo di lavorare su questo, sensibilizzando in anticipo, con le comunità di base... perché non ci siano esclusi, proprio là dove tutti devono sentirsi accolti. Comunque i bambini non cessano di sorprendere: quelli che venivano a osservare da lontano le attività della colonie alla fine si sono organizzati, nel pomeriggio ripetevano in cerchio le stesse canzoni; un giorno hanno persino sfilato con dei cappelli di carta uguali a quelli che avevano visto sulle teste dei bambini della colonie quando siamo andati a visitare la radio del villaggio. Veramente non si scoraggiano e sono pieni di risorse.

* La prise en charge, ovvero legna per il fuoco.

Tutta la Chiesa Congolese sta facendo grandi passi e sforzi per provvedere sempre più alle sue necessità.

Il contributo della colonie va in questo senso e anche la legna. L'ultima attività di ogni giorno era mangiare insieme la bouille (un semolino di mais zuccherato) di cui i bambini vanno ghiotti. Così la scena mattutina

è che ogni bambino arriva con il suo contributo in legna per il fuoco, raccolta chissà dove, per poter cuocere la bouille. Qui i bambini sono molto responsabilizzati fin da piccoli, soprattutto per accudire i loro fratelli minori. Un po' di legna non è troppa fatica, anche se qualche volta venivano a dirti che ormai l'avevano raccolta tutta e che ormai era finita.

* Il cinema all'aperto.

I bambini che non hanno potuto partecipare al centro estivo si consolano con i film che i padri proiettano due o tre sere a settimana nello spazio davanti alla chiesa, appena il sole se ne va.

Una folla di bambini, ragazzi e adulti che nell'oscurità cercano di farsi largo per vedere e restano incantati. Se il film è in francese non capiscono i dialoghi, quindi fanno una bella confusione di sottofondo e urlano i nomi dei fratelli perduti nell'oscurità. Mi metto di fronte per godermi lo spettacolo della loro gioia e ridere con loro.

* Contando il matoleo (=offerte della messa).

Siccome Ave è in vacanza in Italia la sostituisco in questo piccolo servizio per la parrocchia di contare le offerte della messa della domenica. Il primo giorno volevo prendere una mascherina e andare in banca a cambiare quei soldi ammuffiti per non doverli ritrovare e ricontare ancora la settimana successiva (perché non mettere in circolazione biglietti nuovi?). Ma niente, qui dicono che anche in banca non li cambiano e in ogni caso è troppo lontana da qui. L'economia del RDCongo è dollarizzata al 80%, i Franchi Congolesi sono gli spiccioli dei piccoli scambi. Per fare acquisti al mercato, pagare un trasporto, fare un'offerta in chiesa.

Si dice che ci siano anche FC di grosso taglio, ma penso che gran parte della popolazione ancora non li abbia visti.

Insieme a un certo timore di sviluppare un'allergia alle muffe o chissà quale altra malattia, contando questi spiccioli non si può non commuoversi di questo popolo che dona a partire dalla sua povertà e che si fa carico del funzionamento della parrocchia. Veramente nessuno è così povero da non poter donare... e lo sguardo di Gesù quel giorno nel tempio si era posato con ammirazione proprio sulla povera vedova che con i suoi due spiccioli dava più dei molti altri che prendevano dal loro superfluo.

Per oggi mi fermo qui e vi allego qualche foto.

Fra poco inizio una settimana di esercizi spirituali per mettermi in ascolto della Parola vera che parla al cuore.

Vi prometto un ricordo nella preghiera. A presto!

Elisa Lazzari, missionaria saveriana







